

LE MONTAGNE DIVERTENTI

Newsletter d'inverno 2020



Il preludio delle copiose nevicate di dicembre visto da Dauncian (3 dicembre 2020, foto Beno).

introduzione

Ed eccoci all'inverno. E questa volta si fa sul serio: neve copiosissima che trasformerà le passeggiate che vi suggeriamo sul numero 55 in splendide gite con le ciaspole!

C'è anche il Natale alle porte. Porte chiuse forse.

Su www.benoeditore.it trovate i nostri **libri**, l'**abbonamento a LMD (anche digitale)**, le **cartine** (tra cui la nuova **mappa invernale bilingue** (italiano+inglese) **della Valmalenco** realizzata dalla SETE con 20 itinerari per sci e/o ciaspole che ho selezionato e descritto per voi.

E se non bastassero, per un pregevole regalo ad un amico appassionato di montagna, eccovi le nuovissime **testate panoramiche coi nomi delle vette**.

Due formati (90x30cm e 180x30cm) stampati su supporti rigidi, che non necessitano cornice e che, grazie ai due occhielli a scomparsa posteriore, sono già pronte per essere appese.

Per ingolosirvi ve ne mostrerò alcune nella newsletter.

Poi vi racconterò del nuovo numero de Le Montagne Divertenti e vi mostrerò le foto di un sacco di gite inedite!

Fai un salto a prendere LMD n.55 - Inverno 2020!





foto Beno

@lemontagnedivertenti



Seguici anche su



Facebook



Instagram

gite inedite

Quanta ne è scesa?



«Giuvedì n'ha da andà a tö i caura!» dice perentorio il Crapella.

«Inscì debòt?» dubito io.

«Venardì i-à metüt en metru e mèz de néf» mi spiega.

Così, mandata in stampa LMD, montati in fretta e furia i recinti su a Carnale, siamo pronti a partire per la missione capre. Ne abbiamo una ganda da recuperare. Per fortuna il Crapella le ha già abbassate sulle pendici del Dos Lis e almeno così non le dovremo andare a cercare dentro per i precipizi del Còren.

Le cornute, infatti, alle prime neviccate, spostano il loro domicilio su scoscesi pendii la cui ripidezza impedisce alla neve di fermarsi a lungo, lasciando così un po' di erba secca da brucare.



Giovedì mattina mi avvio un po' prima degli altri, a piedi dal ponte sul Davaglione tra Barca e San Giuan (m 1000 ca.). Ieri ha "buttato giù" 10 cm di neve, quel che basta per scivolare mentre cammino sul sentiero che sale a Daun Cian, poi a Stodegarda, quindi a Mara e alla Casina. Col frontalino e una ragnatela di tracce di cervi che vanno ovunque fatico a orientarmi.

Per fortuna ho il frontalino però!

Non per trovare la strada, dato che la luna rischiara tutto, ma per evitare di essere scambiato per un cervo da quel cacciatore che sta sparando di notte contro ogni regola del buonsenso.

Il fondo è molto scivoloso, così arrivo alla bocchetta di Mara all'alba. Il cielo è rosso, il gruppo del Rosa



IL GRUPPO DEL BERNINA

Il gruppo del Bernina dalle pendici della Corna di Mara, poco sopra la bocchetta del Torresello (3 dicembre 2020, foto Beno).

infuocato. Maledizione: io avrei voluto fotografare l'alba sul gruppo del Bernina dalla bocchetta del Torresello, ma mi dovrò accontentare di arrivarci alle 9, fare un po' di foto con la luce bianca, tra cui una interessante veduta del gruppo del Bernina incipriato di neve fresca, poi alle 9:30 giù a manetta. Ho mezz'ora per arrivare al sul sentiero per il Cuncalét, sulle pendici meridionali del Dos Lis. Tiro a più non posso, inchiodandomi anche sul ghiaccio vicino allo stallone di Rogneda. Poco sotto un cacciatore mi chiede di non far baccano che ha i cervi a tiro, ma gli spiego che sto andando a recuperare le capre e, se anche io fossi delicato, gli altri recitano sempre il rosario ad alta voce.

Alle 10:04 trovo già gli altri 3 caprai lì seduti al sole e il gregge di capre tutte radunate lì vicino. Aspettano solo me per la transumanza e appena mi accodo al plotone, con le stesse mansioni di un cane

da pastore, si parte al trotto per San Giuan. Corriamo a destra, a sinistra, in su e in giù, per non permettere a nessun gruppo dissidente di allontanarsi da quella armata di campanelli tintinnanti aizzata da quattro urlatori.

In 50 minuti siamo già a San Giuan. Mio papà è lì che chiude il recinto. Gli Ape sono già allineati e comincia il rodeo per dividere gli animali dell'uno da quelli dell'altro, caricarli sui mezzi e con più viaggi riportarli nelle stalle. Il compito non è dei più semplici: dopo 8 mesi sui monti allo stato brado, le capre sono tutt'altro che domestiche!

Alle 16, finalmente, sono sotto la doccia a levarmi fango, freddo e odore di buc' di dosso.



La mandria di capre marcia da Mara verso valle (3 dicembre 2020, foto Beno).



Montagna in Valtellina pochi giorni dopo (9 dicembre 2020, foto Matteo Gianatti).

Scrive Matteo: «Mezzo metro pressato a Santa Maria...70 cm a Scessa e Carnale, 80 a Stodegarda...più di un metro ai Campeï come a Semogo...dicono un metro e mezzo alla cascina di Mara...120 cm a Fraciscio, 160 a Madesimo e Livigno, 180 a St. Moritz!»

Punta Fiorelli (m 2391)

15 settembre 2020

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Punta Fiorelli (a sx) e Medaccio (a dx) dalla valle della Merdarola (15 settembre, foto Beno).

«Buon gardening!» questo è stato l'augurio di Corrado quando ha saputo che andavo a fare la punta Fiorelli. E in effetti i passi di IV, che ho incontrato nel canale che ho improvvisato nella salita dalla val Ligoncio, sono ben meno spaventosi della ravanata a cui si è costretti per avvicinare la cima dai sentieri abbandonati e ingoiati dalla vegetazione sia in val Ligoncio che nella valle della Merdarola, dove, per fortuna, qualche buon'anima ha aperto un varco tra i cespugli per raggiungere la baita della Merdarola e portare qualche capo di bestiame su questi pascoli luoghi abbandonati. Ah, la cima? Bella, molto panoramica e di roccia buona!



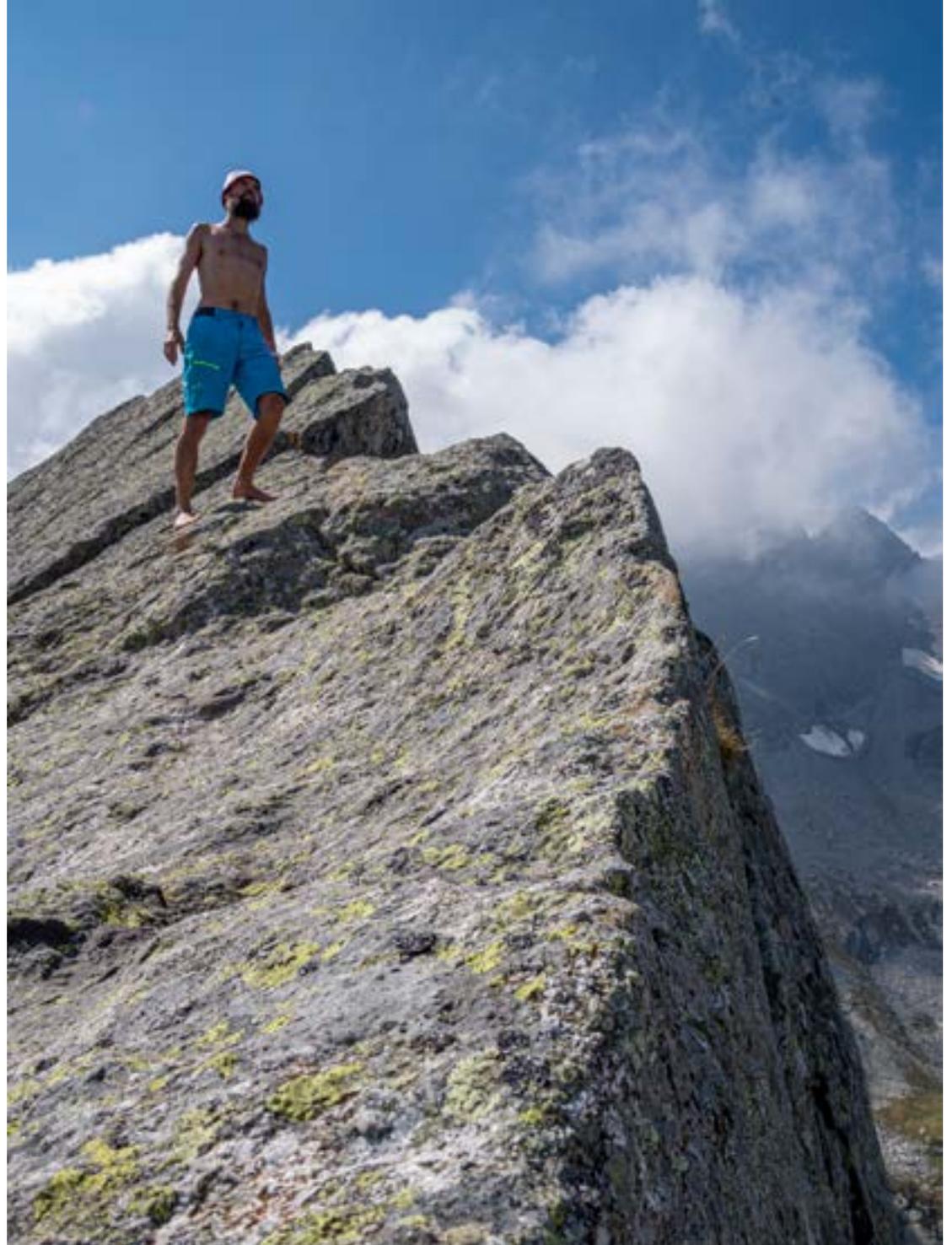
A sx il rifugio Omio, a dx il canale che dalla val Ligoncio porta direttamente sulla cresta S della punta Fiorelli(15 settembre, foto Beno).

Dopo un tentativo con Carlo naufragato tra i cespugli di un vecchio sentiero, la pioggia è rimpiazzato con un paio di pizzi dell'Oro, parto dai Bagni con una giornata decisamente più asciutta. Salgo alla Omio, dove faccio la seconda colazione, poi traverso per andare alla bocchetta del Medaccio (valico per la valle della Medarola). Mi si inzuppano subito i piedi e, prima del valico, decido di tentare un canale/cengia che mi dovrebbe portare direttamente sulla cresta meridionale della punta Fiorelli senza fare il giro dalla bocchetta.

Trovo chiodi divelti, cordini macerati, un paio di passi di IV e su in cima, dove il gioco si fa ripidissimo, non banale capire dove attraversare per prendere la cresta. Poi la via, purché a tratti aerea, non ha troppe difficoltà.

Emozionante una breve diversione sul lato della val Ligoncio, quasi in vetta, per scavalcare una breccia.

Sul cocuzzolo mangio un boccone e metto le scarpe ad asciugare. Vorrei raggiungere per cresta il Medaccio, ma non ho con me attrezzatura, così la discesa avviene per lo spigolo S, disarrampicando fino al III grado. Qui faccio incetta di cordini abbandonati recentemente per effettuare delle calate. Il gran finale è giù per la valle della Merdarola, dove in molti tratti il sentiero si perde, ed io con lui. Calcolate 8 ore per l'intero giro.



In vetta alla punta Fiorelli(15 settembre, foto Beno).



La valle della Merdarola dalla punta Fiorelli. Sotto: a sx i ruderi della baita alta della Merdarole e, a dx, lo spartano rifugio della Merdarola (15 settembre, foto Beno).



BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Torrone Orientale (m 3333)

19-20 settembre 2020

S'alza con forme ardite e in posizione assai remota sopra il passo del Cameraccio. È tra le vette più difficili, non solo della val Masino, ma della provincia di Sondrio. Non esiste un accesso non complicato e dopo vari tentativi in giornata dal fondovalle, la nostra scalata ha finalmente successo dedicandoci 2 giornate.

Notte in val Torrone. Da dx: il Torrone Orientale e l'Ago del Torrone (o di Cleopatra) e il Torrone Centrale (19 settembre, foto Beno).

Non mi soffermerò sui dettagli della scalata fatta con Carlo e Giovanni, di cui vi racconterò nel n. 57 de LMD, ma vi dico soltanto che è stata una bella avventura!

Saliti al bivacco Manzi alla sera, ci siamo riavviati al mattino, raggiungendo, dopo aver valicato il passo del Cameraccio, la bocchetta a O del monte Sissone.

Di lì una lunga traversata per cresta frastagliata con anche verglass (anche se max III+, alcuni passaggi sono decisamente esposti), per mettere i ramponi, traversare il ripido ghiacciaio che s'annida sotto la parete E del Torrone Orientale e raggiungere la stessa, marcia, muraglia di granito. Un paio di tiri, poi ci siamo spostati a sx scavalcando

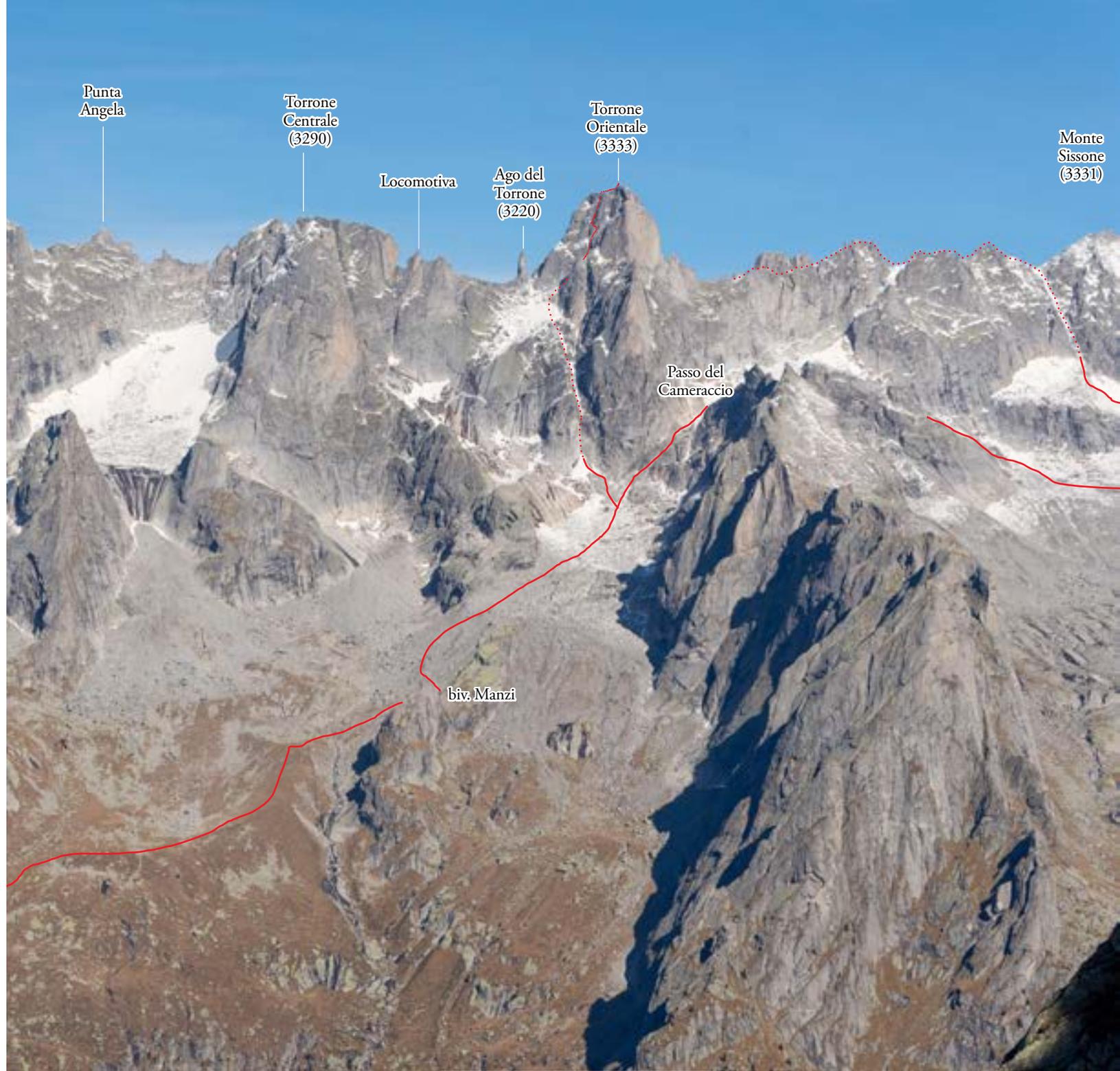


Foto Giovanni Rovedatti.

una costola e, rincuorati da alcune vecchie e malandate fettucce, iniziare la cengia ascendente che, da dx verso sx, ci ha depositato sul colletto a pochi esposti metri dal blocco sospeso e strapiombante della vetta (m 3333, ore 7 dal bivacco). A quel punto la nebbia ci aveva già ingoiati e non sapevamo dove scendere. Giovanni aveva letto che ci si calava o dalle doppie della Osio-Canali (cioè verso S). Ma queste erano impraticabili senza visibilità perchè si tratta di zigzagare su spigolo e parete per molte calate. Alternativa era portarsi a una breccia tra le due cime e di lì si trovavano le calate attrezzate verso O. Così facciamo, ma le calate sono su vecchi chiodi o fettucce fatiscenti, così dobbiamo riattrezzare le più malmesse. Per fortuna pochi giorni fa, scalando la punta Fiorelli slegato, ho recuperato un bel po' di attrezzatura da abbandono! 5 calate e siamo sui ghiaioni/nevaio alla base della parete O. Si tratta, come spesso in val Masino, di un ripiano sospeso. Pioviggina. Giovanni ha letto che si potrebbe scendere a O con sole 2 calate,



La val Torrone dai pressi del passo del Cameraccio (20 settembre, foto Beno).



Al cospetto della parete E del pizzo Torrone Orientale (20 settembre, foto Giovanni Rovedatti).

raggiungibili dopo aver disarrampicato su placche facili ma esposte. Col bagnato la soluzione è improponibile. Quindi puntiamo a S dove un orrido canale corre sotto la parete. Mi ci ero già avventurato con Andrea, salendone la parte bassa, quindi di lì sono sicuro che da qualche parte si arriva. Le calate sono un delirio perchè vien giù tutto. Scendo davanti, cercando di disgiaggiare più blocchi instabili possibile, poi mi porto in qualche ansa sicura per attrezzare la calata successiva e mettere al riparo le corde: se si tagliassero sarebbero guai seri. In giro troviamo chiodi divelti, cordini tritati e addirittura moschettoni abbandonati! Dopo 4 calate, un salto strapiombante interrompe il canale. Una doppia finalmente senza i rolling stones e ritrovo la sosta attrezzata da me e Andrea 8 anni fa. Un'ultima lunga calata da 60 metri e siamo sul nevaio alla base del canale, sani e salvi... ma si sta facendo notte e abbiamo ancora 2000 metri di dislivello da percorrere in discesa e io ho un mal di testa allucinante! A san Martino arriviamo alle 23 e per fortuna l'egiziano a Morbegno fa la pizza fino alle 4 di mattina!



Lungo la cresta Sissone - pizzo Torrone Orientale (20 settembre, foto Giovanni Rovedatti).



Lungo la cresta Sissone - pizzo Torrone Orientale, attraversando il ghiacciaio e in vetta (20 settembre, foto Beno).



La 3a calata sul versante O (20 settembre, foto Giovanni Rovedatti).

Si torna in Corsica!!

29 settembre - 6 ottobre 2020



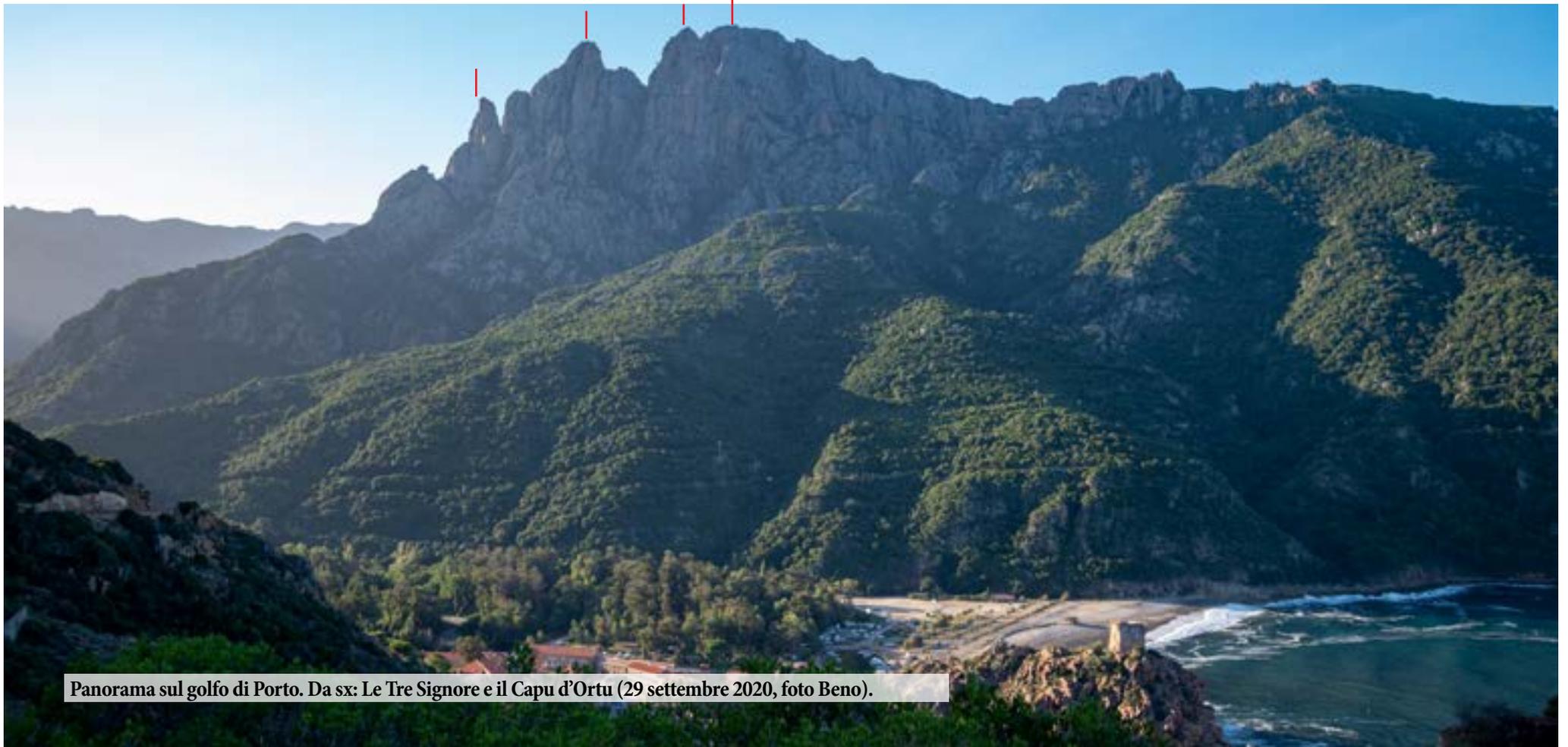
Spiaggia di Furiani. Sotto la luna piena è l'isola d'Elba (5 ottobre 2020, foto Beno).

Ecco le nostre vacanze 2020: una settimana in Corsica, dormendo in auto, lavandoci in mare o nei torrenti e scalando montagne. Un bello stacco ci voleva proprio dopo un'estate a tutto gas per pubblicare libri!

Quando sbarchiamo la sorpresa: in montagna, sopra i m 1500, c'è la neve!

Così il primo giorno facciamo addirittura spiaggia.

Il secondo scaliamo le due più alte vette delle Tre Signore per sciogliere il nodo sul fazzoletto che mi ero fatto a gennaio quando le avevo viste dall'adiacente Capu d'Ortu. Un bel nodo da sciogliere: fino al V grado e rientro a mezzanotte senza luci!



Panorama sul golfo di Porto. Da sx: Le Tre Signore e il Capu d'Ortu (29 settembre 2020, foto Beno).



Le Tre Signore: dal basso, panorama dalla vetta occidentale, e il tracciato per la vetta occidentale visto dalle pendici di quella centrale (29 settembre 2020, foto Beno/Gioia Zenoni).

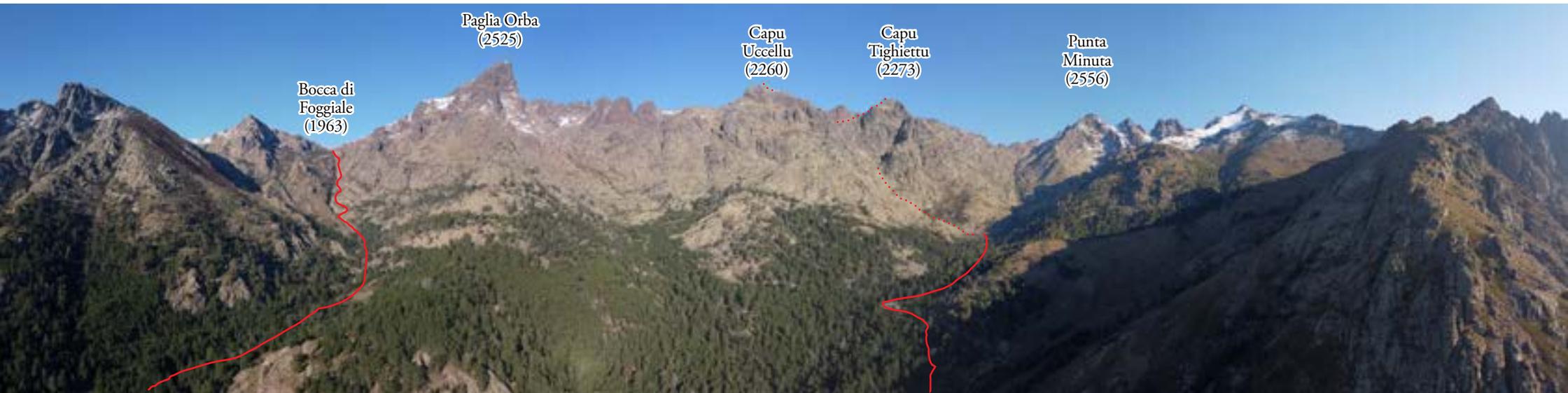




Le Tre Signore: la punta centrale col tracciato di salita vista dalla prima calata da quella settentrionale. In alto: trasversando la cresta della prominenza che separa le 2 vette. In basso: la strana vetta della punta centrale: un cappello staccato. Non ci sono né chiodi né punti per calarsi, così ho dovuto disarrampicare (III+) (29 settembre 2020, foto Gioia Zenoni).



Dopo una giornata di mare, ci rifugiamo nell'entroterra, nella valle di Calasima, dedicandoci alla mitica Grande Barriera: il primo giorno saliamo il Capu Uccellu e il capu Tighiettu; il successivo, con un vento tempestoso, la Paglia Orba, la più bella vetta dell'isola. Su entrambe le montagne si deve arrampicare e c'è neve, ma con un po' di pazienza raggiungiamo le vette senza particolari intoppi. Fa specie che mentre noi salivamo le cime, ostacolati da venti tempestosi, poco lontano, nella Francia del S, i nubifragi stessero devastando intere regioni!



Vista aerea della Grande Barriera dalla valle di Calasima (1 ottobre 2020, foto Beno). Indicati i tracciati per la bocca di Foggiale (da cui poi si sale la Paglia Orba) e per il Capu Uccellu.



Salendo il Capu Uccellu: bizzarre stratificazioni e neve in un vallone sperduto(1 ottobre 2020, foto Beno).



Paglia Orba e monte Cinto, la più alta vetta della Corsica, dal Capu Uccellu (1 ottobre 2020, foto Beno).





Un buco a forma di pipistrello (2 ottobre 2020, foto Beno).

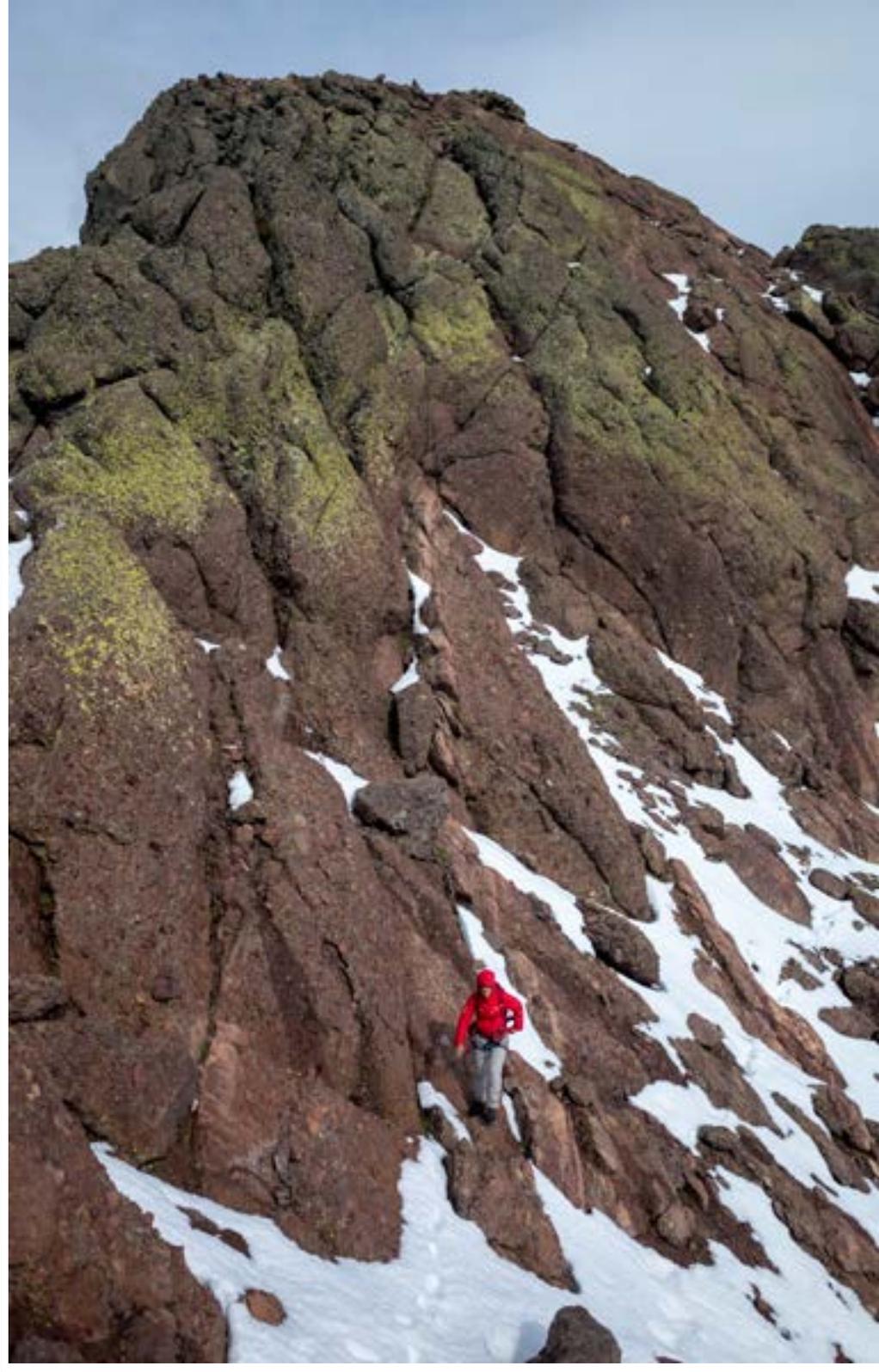


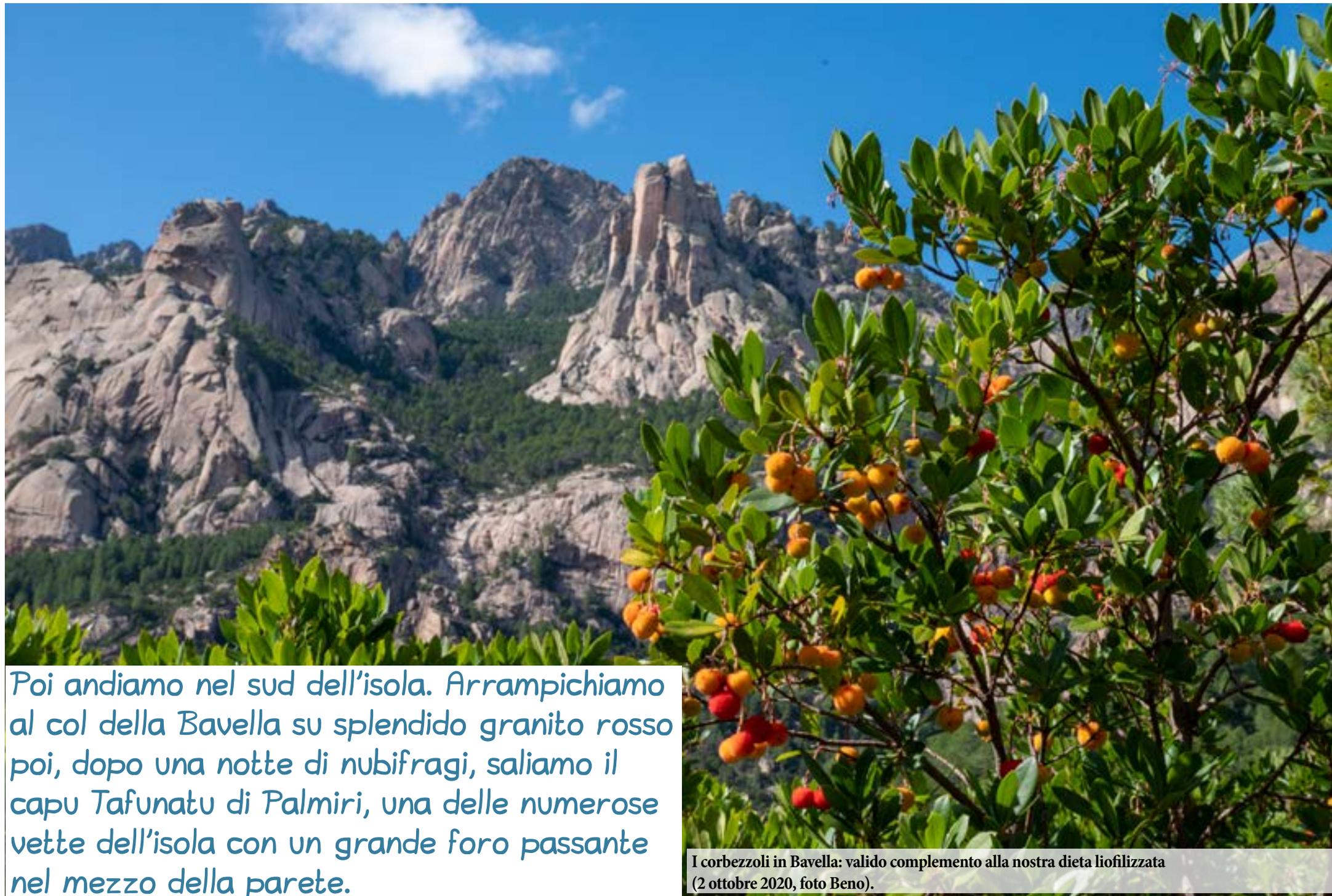
Il grande foro del Capu Tafunatu e, a dx, in arrampicata sui conglomerati della Paglia Orba (2 ottobre 2020, foto Beno/Gioia Zenoni).





Sulla vetta della Paglia Orba e in discesa, scappando al brutto tempo (2 ottobre 2020, foto Beno).





Poi andiamo nel sud dell'isola. Arrampichiamo al col della Bavella su splendido granito rosso poi, dopo una notte di nubifragi, saliamo il capu Tafunatu di Palmiri, una delle numerose vette dell'isola con un grande foro passante nel mezzo della parete.

I corbezzoli in Bavella: valido complemento alla nostra dieta liofilizzata (2 ottobre 2020, foto Beno).



**Il Capu Tafunatu di Paliri dalla falesia al col della Bavella
(3 ottobre 2020, foto Beno).**



L'alba al col della Bavella (4 ottobre 2020, foto Beno).

Sarebbe dovuta essere una passeggiata su una via ferrata, che in realtà scopriamo esser stata tolta, per cui ci dilettiamo ad arrampicare uno spezzone di cordino da 7mm. Per fortuna la via è facile (max III+). Un po' più rognoso raggiungere le altre punte della montagna, dove incontro passi esposti di IV.



Il buco del Capu Tafunatu di Paliri (4 ottobre 2020, foto Beno).



Il Capu Tafunatu di Paliri ha tre vette. La prima è dove approdava la ferrata; le altre due si raggiungono con una traversata un po' esposta e passaggi d'arrampicata non banali da fare slegati, più per l'esposizione che per la difficoltà (IV). Qui mi vedete su uno di quelli (4 ottobre 2020, foto Gioia Zenoni).





Disarrampicando sulla via normale; altri “tafuni” e la vetta vista dal rifugio di Paliri. La freccia indica la posizione del grande buco (3 ottobre 2020, foto Beno).
Domani pioverà: quindi gireremo un po' di paesi del sud dell'isola, per



L'ultimo giorno, dopo 4 ore di falesia a Conca, lo passiamo al mare, su una deserta spiaggia della costa est non lontano, a Solenzara (5 ottobre 2020, foto Beno).

Cima d'Aquila (m 3127)

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Parrebbe che lunedì sia caduta un sacco di neve in alto: 50-60 cm a m 2400 sulle Retiche e sulle Lepontine, 70 cm sulle Orobie. Sulle Orobie ne è rimasta tanta di certo, la si vede. Il Roby Ganassa è stato a sciare in val Gerola.

Sulle Retiche e sulle Lepontine però ho il presentimento che il sole di questa settimana l'abbia già giustiziata, per cui decido di lasciare sci e ciaspole a casa per non rigarli e partire con Gioia alla scoperta della val Camadra (comune di Blenio - Ticino).

Ma di questa decisione ce ne pentiremo sempre più durante l'ascesa alla panoramissima cima d'Aquila, vetta a m 3127 che ha ricevuto ufficialmente nome solo nel 2017, come riportato nel libro di vetta custodito sul montante della luccicante croce d'acciaio che ne addobba la sommità.



Dall'autostrada Svizzera che sale verso il Gottardo da Lugano/Bellinzona, ci stacciamo a Biasca, quindi risaliamo la lunga valle di Blenio e, poco dopo Olivone, prendiamo a dx la rotabile che, infilandosi in una galleria, accede alla sospesa val Camadra. Alle case di Aquilesco iniziano tra i prati i tornanti per il lago di Luzzone (m 1606), bacino artificiale generato da un'alta diga ad arco. Ne percorriamo in auto l'aereo coronamento per infilarci in uno stretto tunnel che ci deposita sulla sua sponda meridionale. Uno sterrato costeggia il lago tra larici e abeti. Lasciamo la macchina nel piccolo spiazzo in corrispondenza di un enorme larice. Qui cominciamo a camminare sul sentiero per la val Scaradra. Dei cartelli danno indicazioni per l'alpe omonima e per il passo



Soredra, nostro iniziale obiettivo: vorremmo infatti da quel valico ammirare lo Zervreillahorn, un modesto m 2897 che pare aver rubato le forme al Cervino e che per esser avvicinato con breve escursione richiederebbe un viaggio in auto esageratamente lungo.

Inizialmente molto ripida, la pendenza cala quando superiamo la soglia sospesa della val Scaradra. Ai m 1800 dell'alpe Scaradra di Sotto già inizia la neve. Siamo in pieno nord, ma non me l'aspettavo. Il secondo gradone della valle lo guadagniamo per una ripida rampa che schiva i salti rocciosi. 35 cm di neve fresca.

Una buon'anima ha battuto la traccia per noi. Il sole ci bacia ai m 2180 dell'alpe Scaradra, disseminata di grandi massi. Il rifugio si trova poco a N su un balcone naturale. A S, come fortificazioni, i resti dell'antica morena del Ghiacciaio di Sorda.

Abbiamo già infilato le ghette, ma la neve è alta e ci bagna i pantaloni. Il cielo è impreziosito dai cirri velocemente trasportati e ricombinati dal vento.

Davanti a noi, presenza fissa dall'alpe Scaradra di Sotto, è una cima tozzamente conica, di cui non riesco a valutare né altezza, né distanza. ...



Tramonto alla diga di Luzzone (31 ottobre 2020, foto Beno).

antepprima

LMD n.55

N. 55 - Inverno 2020 : dal 21 dicembre in edicola!

SPECIALI

- 10 Nando e Pippo Grandori Dall'aquilone alle grandi ascensioni
- 20 Mosè Manni Verrà premiata la mia manza?
- 26 Natura Una ghiandaia per amico
- 34 Fiabe La bambina e il larice

ALPINISMO

- 36 Valchiavenna Pizzo Rabbi (2453)
- 48 Val Grosina / val Poschiavo Il giro delle tre valli
- 58 Approfondimenti Giunzana e Piana
- 60 Orobie Pizzo Paradiso (m 2493)

ESCURSIONISMO

- 67 Alta Valtellina Valle Carogna e valle del Cornin
- 78 Valmalenco Da Francsca a Musella per il dosso dei Vetti
- 88 Approfondimenti L'ex rifugio Scerscen
- 90 Media Valtellina La cruséta di Postalesio

RUBRICHE

- 98 Viaggi Corsica: con gli sci, cercando la neve in mezzo al mare
- 118 Fumetti Poggi Texas Rangers
- 122 Natura junior Rombo il bombo
- 131 Natura Con i funghi ci vuole naso
- 134 Oggetti di una volta
- 136 Foto dei lettori
- 144 Concorsi
- 146 Ricette della nonna Biscotti mais e nocciole



EDITORIALE

di Beno

Nel gennaio 2020 ho fatto il viaggio in Corsica che viene raccontato in questo numero della rivista. Riprendendo in mano gli appunti, mi è parso fosse una vita fa. Chi lo legge ora potrebbe pensare, non a un diario, ma una storia surreale, poiché si narrano fatti non più concepiti come “normali”: uno scambio di piatti e portate con gli altri commensali al ristorante, strette di mano, gente che dorme accampata sulla moquette del traghetto, noi che partiamo con una tosse e un mal di gola furibondi, che da settimane non accenna a placarsi. Ma nonostante ciò l'unica preoccupazione che abbiamo è che quell'influenza ci impedisca di goderci le gite sulle favolose montagne dell'isola.

Per fortuna la nostra influenza è passata dopo 2 giorni di bagni nel mare e nei torrenti gelidi e di venti ostinati, mentre nel giro di poco più di un mese il mondo intero ha manifestato la propria follia.

Tossire è diventato criminale, come avere contatti con le altre persone. A marzo e aprile lo era diventato anche fare sport. Poi per tutti guanti e maschera, poi solo maschera che i guanti non servono, il confinamento nelle proprie abitazioni, bambini chiusi in casa, cani a passeggio, il bollettino di guerra serale, il dover render conto di quel che si fa, i droni a caccia di escursionisti solitari, l'informazione monopolizzata, le persone spaventate aizzate a denunciarsi a vicenda, regole spesso a casaccio e chi manifesta contro le regole viene tacciato di estremismo o di negazionismo. «Ma c'è la rete, l'informazione libera circola», mi sono sentito dire. Sì, nella misura in cui le informazioni non già condivise da moltissimi o sponsorizzate vengono indicizzate alla duecentesima pagina dei motori di ricerca e fatica a trovarle anche chi le ha pubblicate! La causa di questo naufragio non è il virus più temuto degli ultimi anni, ma una società che, come un buco nero, si è accresciuta così tanto fino a implodere e rimanere intrappolata negli stessi meccanismi di marketing che aveva escogitato per espandere indiscriminatamente i propri consumi.

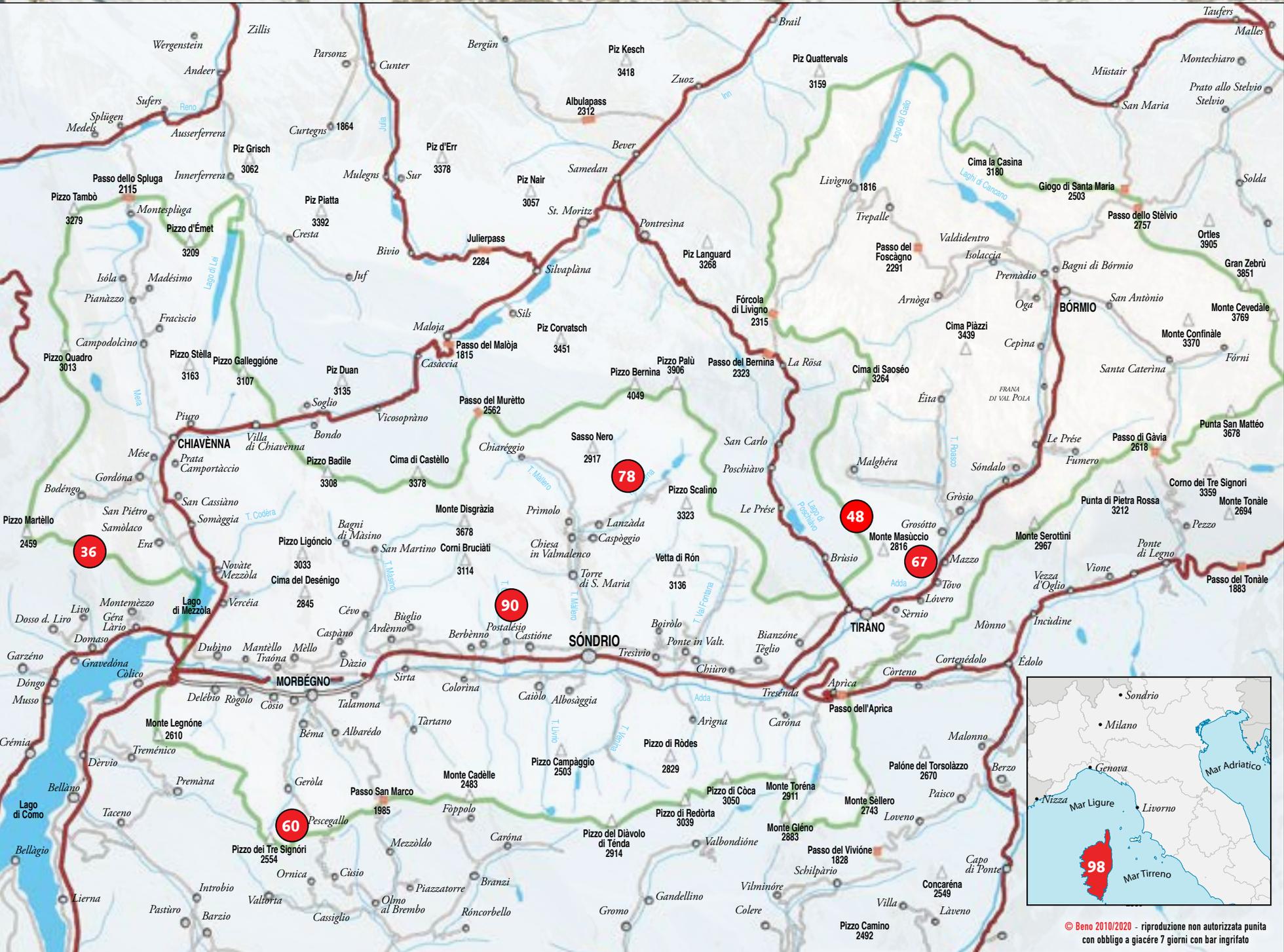
Sembra di esser finiti in 1984, romanzo distopico di George Orwell in cui politica e onnipresente tecnologia prendono il totale controllo di ogni aspetto della vita umana. Volendo fare un parallelismo tra il romanzo pubblicato nel 1949 e la nostra realtà, l'attuale guerra al virus ha solo il ruolo propagandistico che nel libro è affidato alla fantomatica guerra contro l'Eurasia. Il principale mezzo di annientamento delle coscienze individuali è il perenne bombardamento mediatico coadiuvato da quegli schermi che non si possono più spegnere e che hanno portato le persone a credere anche in ciò che sanno non essere vero. “L'ignoranza è forza”, “La guerra è pace”, “La libertà è schiavitù” sono gli slogan del regime. Poi la lingua che viene semplificata per impedire di esprimere concetti complessi e creare sentimenti rivoluzionari. La storia che viene riscritta, figure scomode che vengono cancellate, delinquenti trasformati in eroi esemplari, la memoria del passato che viene sgretolata, indicatori economici snocciolati come il rosario, capaci di generare apprensione o felicità anche in chi non ne capisce il significato... Mi sono perso: stavo parlando di 1984 o del 2020?

Hanno collaborato a questo numero:

Adele Mori, Alessandra Morgillo, Alessandro Losa, Andrea Sem, Angelo Bianchini, Antonio Boscacci e Luisa Angelici, Beno, Bruno Mazzoleni, Dicle, Elisa Guagenti, Fabio Pusterla, Fausto De Bernardi, Flavio Casello, Franco Benetti, Gabriele Fusetti, Giacomo Meneghello, Gioia Zenoni, Giovanni Rovedatti, Giuliano Giacomella, Johny Bagiotti, Kim Sommerschild, Lucia Palomba, Luciano Bruseghini, Marco Bettomè, Marino Amonini, Marzia Possoni, Matteo Gianatti, Matteo Tarabini, Margherita, Maurizio Cittarini, Piratavittorio, Raffaele Occhi, Renzo Benedetti, Roberto Ganassa e Sara Grassi.

Si ringraziano inoltre:

Avis Comunale di Sondrio, CAI Valtellinese, Anna e Dario Cattaneo, Antonina Picceni e Lina Rossi, Rossi, Cristina Del Molino, Ugo (Lis) Bettolatti, Carlo Barilani, Flavio Tarabini, Franco Monteforte, Gil Guizzardi, Giordano Gusmeroli, Michele Comi, la famiglia di Mosé Manni, Simone Moro, Luigino Negri, tutti gli intervistati e quelli che ci hanno accompagnato nelle gite, la Tipografia Bonazzi, gli edicolanti che ci aiutano nel promuovere la rivista, gli sponsor che credono in noi e in questo progetto...e tutti quelli che ho dimenticato di citare.



36 Valchiavenna
Pizzo Rabbi (m 2453)
canalone della Pizè
(Beno)

48 Val Grosina / val Poschiavo
Il giro delle tre valli:
Trevesina e Guinzana
(Beno)

60 Orobie
Pizzo Paradiso
(m 2493)
(Roberto Ganassa)

67 Alta Valtellina
Valle Carogna e valle
Cornin
(Antonio Boscacci e Fabio Pus)

78 Valmalenco
Da Frascia a Musella
per il dosso dei Vetti
(Lucia Palomba e Margherita)

90 Media Valtellina
La crusèta di
Postalesio
(Beno e Johny Bagjotti)

98 Viaggi
Corsica: con gli sci, o
la neve in mezzo al
mare
(Beno)



© Beno 2010/2020 - riproduzione non autorizzata punita
con obbligo a giacere 7 giorni con bar ingratato





Negli anni '40 due giovani fratelli milanesi, che trascorrevano le loro vacanze nella casa di famiglia a Primolo, si resero protagonisti di formidabili scalate specialmente sulle Alpi Retiche. Nando e Pippo Grandori a 21 e 19 anni salirono in prima invernale la Corda Molla al Disgrazia, impiegando 28 ore. L'anno successivo ripeterono in sole 5 ore e mezza dall'attacco la temibile via di Alfredo Corti sulla sud dello Scerscen, quindi nuove vie e altre prime invernali in Valmalenco e in val Màsino. Poi le staffette partigiane, la montagna in tempo di guerra e la tragedia sul Civetta.

NANDO E PIPPO GRANDORI

DALL'AQUILONE ALLE GRANDI ASCENSIONI

Raffaele Occhi - dipinto Kim Sommerschild

Mosè Manni

Verrà premiata la mia manza?

Beno



Una ghiandaia per amico

Dell'incredibile incontro con una giovane ghiandaia, che una mattina di settembre mi si posò su una spalla e decise di diventare mia amica.

Beno

Valchiavenna

Pizzo Rabbi (m 2453) e canalone della Pizèta

Beno

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Un'avventura con gli sci nella solitaria e ombrosa val Garzelli (val Bodengo), dove freddo e neve copiosa sono garantiti. Ma il finale è tutto al sole, sul panoramichissimo pizzo Rabbi, pulpito affacciato sul lago di Como.

Salendo la pala sommitale del pizzo Rabbi. Sullo sfondo il lago di Como. A sx svetta la larga piramide della Grigna (3 gennaio 2020, foto Beno).

Val Grosina / val Poschiavo

Il giro delle tre valli

Dalla valle di Piana alla valle di Guinzana passando
per la val Trevesina

Beno

Il gruppo del Bernina dai pressi del passo di Guinzana (7 novembre 2020, foto Giacomo Meneghelo). Da sx. contro il cielo, si riconoscono: pizzo Roseg (m 3936), pizzo d'Argento (m 3945), pizzo Zupò (m 3996), monte Bellavista (m 3922) e pizzo Palù (m 3902).

Orobie

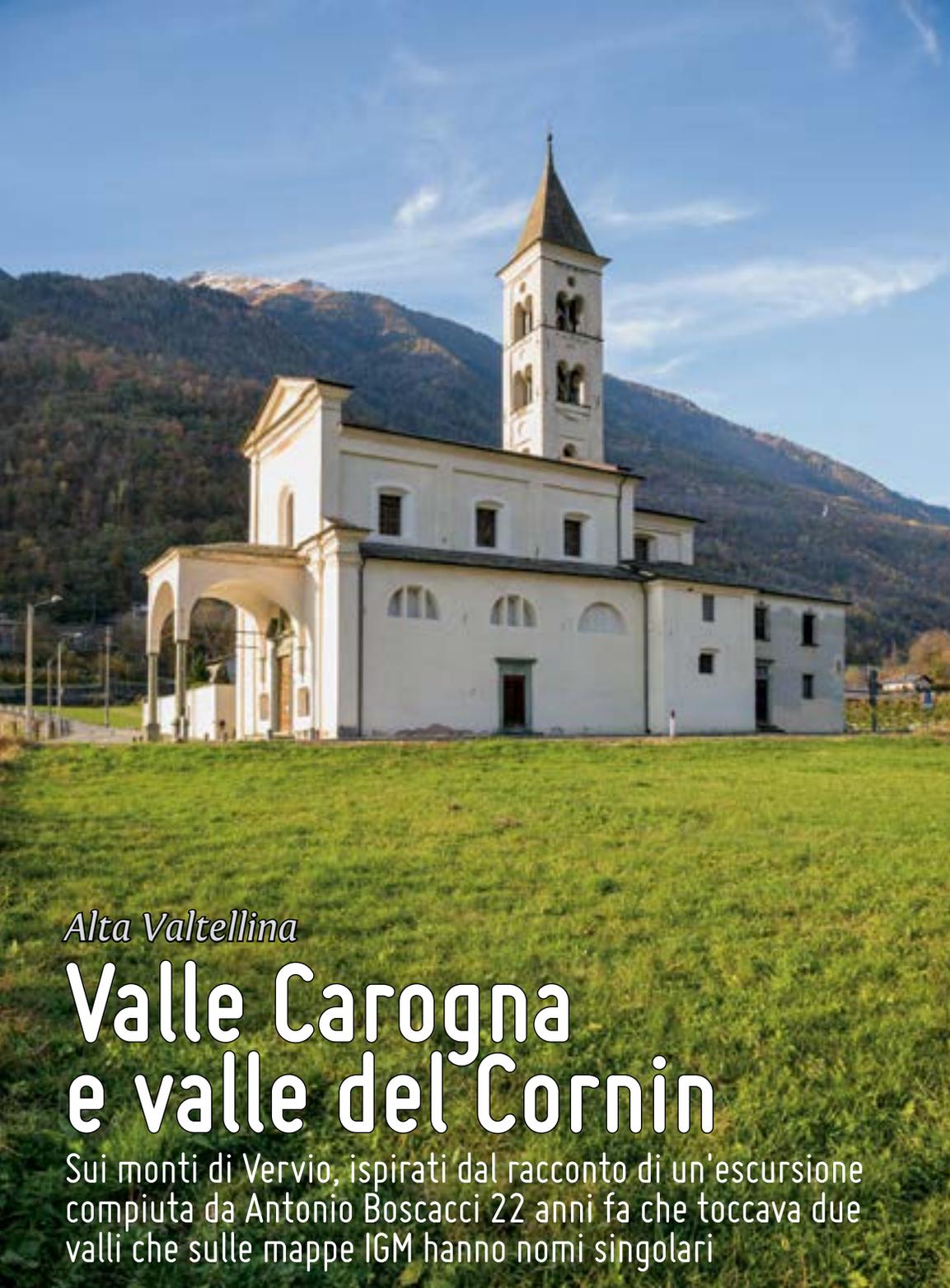
Pizzo Paradiso (m 2493)

Paradossalmente vicino alla bocchetta d'Inferno, s'alza il pizzo Paradiso, rinomata meta di scialpinismo della val Gerola, adatta a chi non disdegna un po' di tranquillità e pendii fino a 40°.

Roberto Ganassa



I primi metri di discesa dalla vetta del pizzo Paradiso.
Sullo sfondo a sx la quota m 2500 e a dx il pizzo di Trona
(21 febbraio 2018, foto Roberto Ganassa).



Alta Valtellina

Valle Carogna e valle del Cornin

Sui monti di Vervio, ispirati dal racconto di un'escursione compiuta da Antonio Boscacci 22 anni fa che toccava due valli che sulle mappe IGM hanno nomi singolari

L'isolata chiesa di Sant'Antonio da Padova a Vervio, partenza dell'itinerario. L'edificio attuale è databile al XVII secolo, costruito in loco di una chiesa più antica. Altra foto: il bosco di Postalesio, con la famosa croce di ferro battuto, nel bosco di Postalesio (21 novembre 2020, foto Beni e Johny).

Media Valtellina

La cruséta di Postalesio

Beni e Johny Bagioti



Nei boschi di Postalesio, sopra le famose piramidi di terra, a m 1151 era da tempo immemore conficcata una piccola croce in ferro battuto. Nessuno sapeva cosa ci facesse lì. Preso dalla curiosità, Johny ha fatto una ricerca nei registri parrocchiali ed è venuto a conoscenza di un bimbo di soli 10 anni.

La cruséta, a m 1151, nella valle di Postalesio (6 novembre 2020, foto Beni).



Valmalenco

Da Francsca a Musella per il dosso dei Vetti

Una suggestiva passeggiata tra boschi e praterie adatta alle famiglie... e, se c'è neve, è la gita ideale per una ciaspolata!

Lucia Palomba e Margherita - <https://margheritabellavita.blogspot.com>

Dos de Vet e l'ex rifugio Scerscen (20 ottobre 2020, foto Beno). Una curiosità la scrive Silvio Gaggi in Segni di antiche attività in Valmalenco, Sondrio 2014: «Scorie di ferro si trovano al dosso dei Vetti a 40 metri dal rifugio Scerscen, sul sentiero che porta all'alpe Campascio. Da testimonianze il minerale ferroso proveniva dal monte delle Forbici a sx della valle di Scerscen verso la bocchetta delle Forbici a quota 2400 circa. È probabile che il giacimento metallifero abbia dato il nome all'omonimo monte.»



CORSICA CON GLI SCI

ERCANDO LA NEVE IN MEZZO AL MARE

Beno

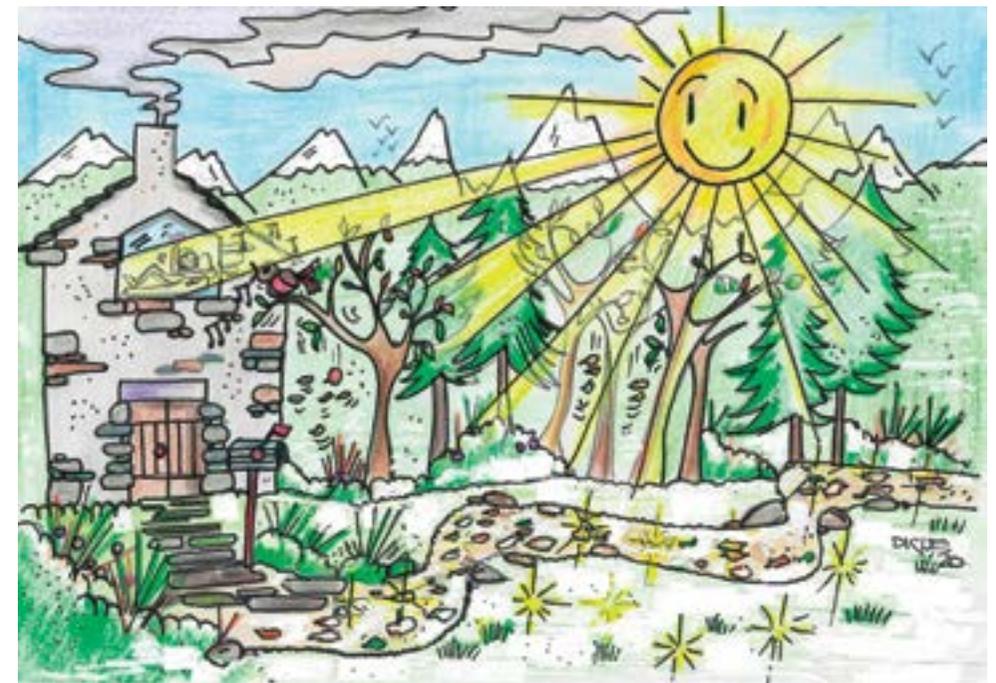


LE AVVENTURE DI

Rombo il bombo

EPISODIO 8

SALVATO DA UNA BAMBINA



È mattina presto, il sole fa filtrare i suoi raggi tra le tende della cameretta e la cincia mora cinguetta sul pino cembro accanto alla finestra. L'inverno è alle porte e la brina imbianca i prati disegnando bellissimi ricami sulle foglie secche che ricoprono

CON I FUNGHI CI VUOLE NASO!

Gabriele Fusetti e Fausto De Bernardi
www.universalpino.com

Quando si sente parlare di funghi, la maggior parte della gente pensa solo al porcino, dal corpo panciuto e dal grande cappello marrone... E fin qui, nulla di strano. Resta invece estremamente riduttivo il collegare tutti i funghi solo all'arte magica del cucinare, e quindi esclusivamente al sapere se siano velenosi oppure ottimi commestibili: quello dei funghi è invece un regno fantastico, ricco di curiosità e meraviglie tutte da esplorare. Annusare per esempio l'aroma caratteristico di farina fresca di un *Clitopilus prunulus* è un'esperienza assolutamente da provare.

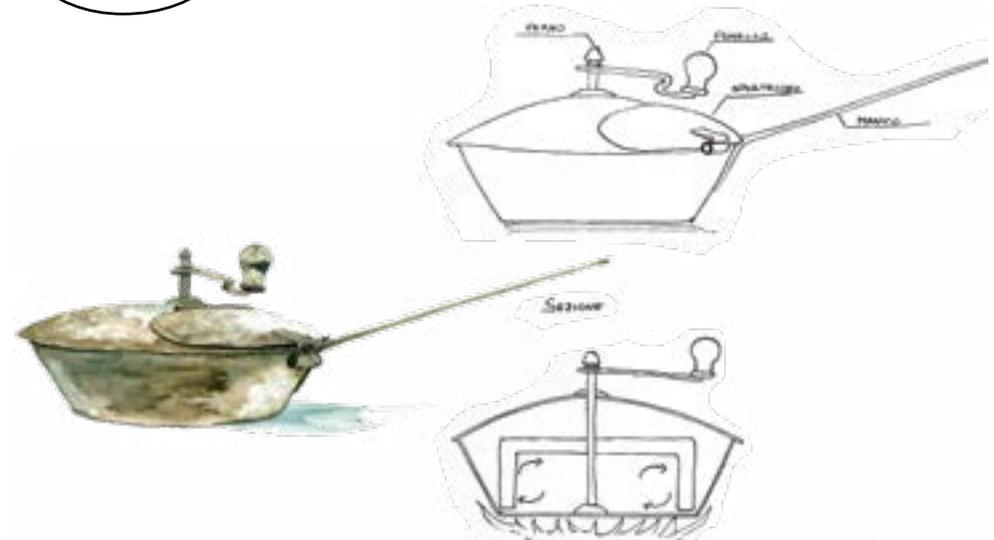
Benché si ritenga il tipico profumo fungino quello dei porcini, soprattutto essiccati, la maggioranza dei funghi ha un odore che rimanda a fragranze, o anche a fetori, talmente familiari che ha dell'incredibile il pensare si stia annusando un fungo! Alcuni odori si identificano facilmente, poiché si possono associare a quelli dei fiori, delle piante o delle sostanze comuni, altri, invece, sono veramente difficili da determinare per la loro notevole complessità.



Il *Phallus impudicus* è un fungo facilmente riconoscibile per la sua forma a dir poco imbarazzante e per il suo tremendo fetore. Inizialmente emana un dolciastro odore di vaniglia che però diviene sempre più sgradevole e cioè paragonabile a quello di un cadavere in avanzato stato di decomposizione. Questa particolarità serve al fine della propagazione delle spore che, restando appiccate sugli insetti che si posano attirati dal puzzo, vengono poi sparse in giro per il bosco (grafica Gabriele Fusetti, foto Giuliano Giacomella).

O GGETTI DI UNA VOLTA

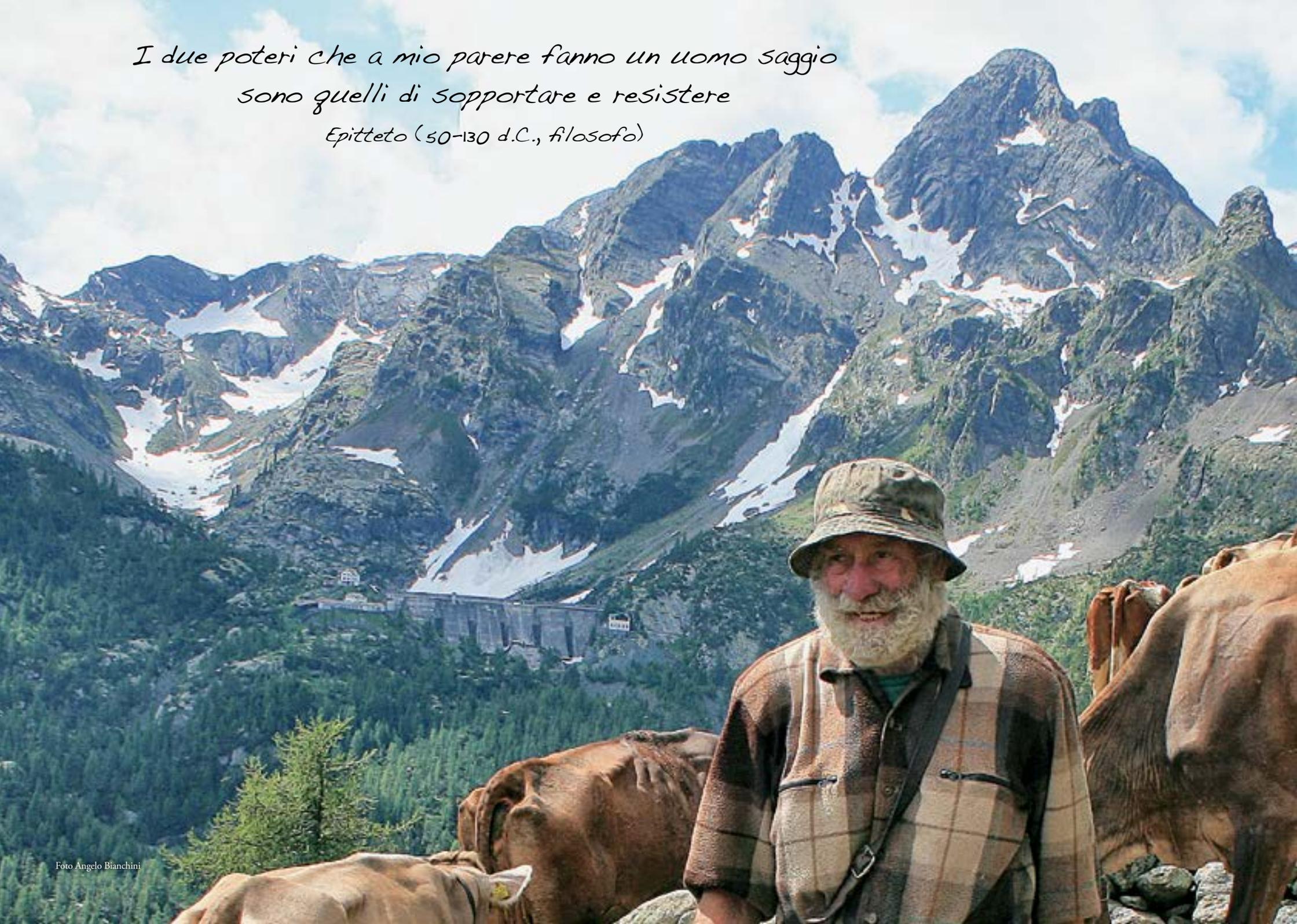
Testi Gioia Zenoni e Marco Bettomè, disegni Marco Bettomè



LE FOTO DEI LETTORI



*I due poteri che a mio parere fanno un uomo saggio
sono quelli di sopportare e resistere
Epitteto (50-130 d.C., filosofo)*



ma non solo LMD,
anche idee per Natale

TESTATE PANDORAMICHE 90X30 CM

Vedi formato 180x30

- foto professionali
- nomi e quote delle montagne
- possibilità di scritte personalizzate o dediche per rendere la tua testata unica
- stampate su pellicola antiriflesso ad altissima risoluzione applicata su forex da 5mm
- ganci a scomparsa inclusi
- già pronte per essere appese: non serve né vetro né cornice
- consegna in 10gg dall'ordine con corriere espresso
- spedizione gratuita



VALMALENCO

90 X 30 cm



IL GRUPPO DEL BERNINA DAL TORRESELLO

Nome immagine:

90x30_0.jpg

Soggetto:

Il gruppo del Bernina al tramonto
dalla bocchetta del Torresello

TESTATE PANORAMICHE 180X30 CM

Vedi formato 90x30cm

- foto professionali
- nomi e quote delle montagne
- possibilità di scritte personalizzate o dediche per rendere la tua testata unica
- stampate su pellicola antiriflesso ad altissima risoluzione applicata su forex da 10mm
- ganci a scomparsa inclusi
- già pronte per essere appese: non serve né vetro né cornice
- consegna in 10gg dall'ordine con corriere espresso
- spedizione gratuita

MONTE ROSA - ALPI PENNINE 180x30 cm



MONTE ROSA - ALPI PENNINE

Nome immagine:

180x30_01.jpg

Soggetto:

Monte Rosa e Alpi Pennine dal monte Sette Termini (sponda lombarda del lago Maggiore)

Ordina

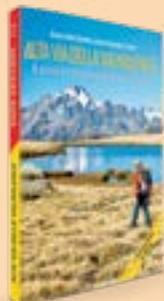


NEI NOSTRI PUNTI VENDITA E SU

www.benoeditore.it

LIBRI CON LA PASSIONE DE LE MONTAGNE DIVERTENTI

Le due più ambite alte vie della Lombardia in un unico volume da 224 pagine nel formato 12x16 cm, con mappe schematiche e foto incredibili!



**Beno e Luciano Bruseghini,
Sentiero Roma. Da Novate a Chiesa attraverso la val Màsino
+
Eliana e Nemo Canetta, Luciano Bruseghini e Beno,
Alta Via della Valmalenco. 8 giorni tra Disgrazia, Bernina e Scalino**



20 €

Tutte le nostre guide escursionistiche e scialpinistiche sono disponibili anche nel formato miniaturizzato da collezione 6,5x9 cm con lente di Fresnel 3x!

- Val Tartano. Tutte le cime con gli sci
- Val Gerola e Albaredo. Tutte le cime con gli sci
- Sentiero Rona + Alta Via della Valmalenco



20 €



Sulle Alpi Orobie e per i monti della Valtellina con il leggendario Giovanni Bonomi e i suoi compagni: Bruno Galli-Valerio, Romano Balabio, Gian Carlo Messa, Rino Rossi, il principe Scipione Borghese, ...

25 €



Marino Amonini, Beno e Raffaele Occhi

Giovanni Bonomi. Guida Alpina

24x22 cm, 180 pagine



BIBLIOTECA DI PIATEDA



COMUNE DI PIATEDA



officina
delle
Idee

Foto panoramiche con toponomastica di Valmalenco, val Màsino, Valchiavenna, Orobie, Alta Valtellina, stampate ad altissima risoluzione su forex da 5mm:
www.benoeditore.it/testate



Hai SeTe di mappe?

Nel nostro sito e nei nostri punti vendita puoi acquistare 6 mappe escursionistiche fondamentali realizzate da SeTe



Novità: Valmalenco d'inverno

1:25000 con 20 itinerari per sci e ciaspole



Val Màsino Val Codera

1:25000



Valchiavenna

Valle Spluga - Val Bregaglia

1:25000



Valmalenco

1:30000



**Orobie
Valtellinesi**

1:25000



**Val Grosina Val Poschiavo
Mortirolo**

1:25000



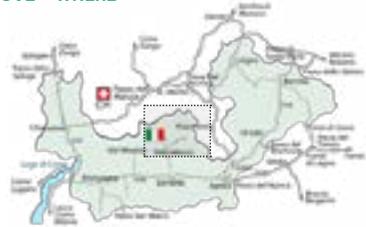
Aprica e val Belviso

Teglio e Tirano

1:25000

10 €

DOVE WHERE



INFORMAZIONI TURISTICHE
TOURIST INFORMATION

CONSORZIO TURISTICO SONDRIO E VALMALENCO

www.sondriovalmalenco.it
info@sondriovalmalenco.it
+39 0342 451150

VALTELLINA TURISMO

Sondrio - www.valtellina.it - info@valtellina.it

APP

Mapa "Valmalenco inverno, 20 percorsi"
sul tuo smartphone o tablet:

1. download AVENZA MAPS da
2. scarica le mappe digitali dallo store oppure attraverso i QRcode



CREDITI / CREDITS

Cartografia e grafica: © SeTeMap
Foto e testi: © Beno e Luciano Bruseghini (LMD)



ESCURSIONI IN SICUREZZA CON SETETRACK
WWW.SETETRACK.IT



Edizione Sete al SeTeMap Via Pignone 14
Pagnone (SO) Tel +39 0342 20026
info@seteal.it - www.orientarsi nello spazio.it

e dal 21.12 la nuova mappa invernale SeTe della Valmalenco:

1:25000 con 20 tracciati per sci e ciaspole, selezionati e raccontati da Beno



3 CIMA DI ROSSO (PARETE NORD)

Chiareggio
Partenza - Start

Cima di Rosso
Cima - Summit

m 2500
Dislivello+ Altitude gain+

9h - 10h
Tempo totale - Total time

5 / 6
Difficoltà - Difficulty

Sci d'alpinismo
Ski-mountaineering

Questa parete è tra le più ambite discese di sci ripido della regione. Oltre 500 metri di dislivello e pendenze fino a 50° con possibilità di ghiaccio affiorante in corrispondenza del seracco cen-

4 RIFUGIO LONGONI

San Giuseppe
Partenza - Start

Rifugio Longoni
Arrivo - Finish

m 924
Dislivello+ Altitude gain+

2h 45'
Tempo di salita - Ascent time

3 / 6
Difficoltà - Difficulty

Ciaspole / Sci d'alpinismo
Snowshoes / Ski-mountaineering

Bella gita per le ciaspole, non entusiasmante con gli sci considerati i molti falsopiani. Abbronzatura garantita! Inizialmente estremamente facile, poi delicato il tratto che da

5 SASSO NERO

San Giuseppe
Partenza - Start

Sasso Nero
Arrivo - Finish

m 1500
Dislivello+ Altitude gain+

4h 15'
Tempo di salita - Ascent time

2,5 / 6
Difficoltà - Difficulty

Ciaspole / Sci d'alpinismo
Snowshoes / Ski-mountaineering

È il balcone della Valmalenco perché sorge isolato al centro della valle e offre perciò un panorama estesissimo. Salita facile, fino a m 2400 infastidita dal

buon inverno!